

## Ricordando il venerabile Fra Santo

martedì 24 novembre 2009

Domani pomeriggio 25 Novembre con inizio alle ore 18.00 presso la Chiesa di S. Maria dell'Itria in via Garibaldi a Trapani mons. Vito Filippi presenterà il libro: "I Salmi delle Lodi pregati con S. Agostino" di P. Gabriele Ferlisi, procuratore e postulatore Generale degli Agostiniani Scalzi. Nell'occasione p. Ferlisi si soffermerà sulla figura del Venerabile Fra Santo di San Domenico, trapanese le cui spoglie riposano nella Chiesa dell'Itria aggiornando i presenti sul processo di beatificazione in corso.

Il Venerabile Fra Santo, chiamato al secolo Vito Antonio, nacque a Trapani il 5 agosto 1655, da Giuseppe di Santo e da Paola Iugali (o Berceri). Ancora fanciullo fu addetto come garzone presso un calzolaio, da cui imparò l'arte, che poi lodevolmente esercitò fino all'età di 29 anni, traendo onesti guadagni che impiegava nel soccorrere i poveri. Desiderando una vita più perfetta entrò tra gli Agostiniani Scalzi a Marsala in qualità di fratello converso. Il 22 maggio 1685 emise la professione religiosa col nome di Fra Santo di S. Domenico. Da Marsala ritornò a Trapani e qui gli venne affidato l'ufficio gravoso di questuante che esercitò ininterrottamente per 43 anni. Spesso si recava a Favignana non solo per la questua, ma soprattutto per pregare nella solitudine. A testimonianza del suo passaggio esiste nell'isola una zona chiamata «Punta di Fra Santo» o «Punta di Santu Vituzzu» (Fra Santo da molta gente veniva chiamato col vezzeggiativo del nome di nascita). In quella stessa zona si può ammirare ancora oggi «il Pozzo di Fra Santo», così chiamato per il prodigio da lui operato. Accanto a questo pozzo vi è una casa rustica e abbandonata dove il Servo di Dio passava la notte a dormire e pregare. Fra Santo passò tra in mezzo alla gente, umile, paziente e pio, sotto il peso delle bisacce, chiedendo l'amorosa carità per i suoi frati e lasciando in cambio, il suo sorriso, la sua dolce parola e la benedizione del Signore. Il Suo amore per Dio non conobbe confini. Mosso da fervido zelo per la Sua gloria, con le elemosine faticosamente raccolte poté costruire a Trapani la Chiesa di S. Maria dell'Itria dove riposa dal 16 gennaio 1728, giorno della sua morte. Dopo che alcuni anni fa, gli Agostiniani Scalzi hanno deciso di lasciare la Chiesa di Santa Maria dell'Itria (Santa Rita) il Vescovo di Trapani Francesco Miccichè ne ha impedito la chiusura nominando nuovi rettori i quali hanno raccolto l'eredità spirituale lasciata dai predecessori (tra questi padre Celestino Zaccone), e hanno continuato le attività di preghiera (tra cui la Santa Messa della mattina,) e hanno promosso lodevolmente il culto di Fra Santo e di Santa Rita. Per volere del Vescovo Miccichè, inoltre, si è realizzato un desiderio che Fra Santo aveva nel cuore e cioè che la Chiesa dell'Itria divenisse un luogo in cui poter stare in adorazione, davanti a Gesù Eucaristia. La chiesa di S. Rita si conferma uno dei polmoni spirituali della città di Trapani anche per la contestuale presenza della comunità «Servi di Gesù Povero» di suor Maria Goretti. Attualmente rettore della Chiesa è il diacono Girolamo Marcantonio.